Anno XLI. Giovedì-Venerdì 19-20 Aprile 1888 N. 93

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il capitale francese in Italia

Con questo titolo il giornale la *Riforma* pubblica interessanti informazioni sull'inondazione dei capitali francesi in Italia.

Se il danaro italiano fosse impiegato nella speculazione fatta in Francia, come lo è il capitale francese tra noi, a quest'ora sarebbe minacciato di espulsione esso pure; e la feconda immaginazione del protezionismo, oramai esaurita per le merci, si applicherebbe a trovare ogni maniera di ostilità per impedire i guadagni nell'investimento della pecunia italiana.

Noi abbiamo spalancate le porte al capitale estero, con una generosità certo riuscita più proficuevole agli altri che a noi. Prendiamo oggi una delle forme della speculazione forestiera nel regno che è più in vista, e per la quale ha dato ora il ministero del commercio le notizie più fresche, fino a tutto il 1887.

Sono autorizzate ad operare in Italia grandi Società straniere, che dispongono di un capitale sottoscritto non inferiore ai 730 milioni. Dall'assicurazione fino all'elettricità, le Società estere hanno invaso tutti i rami dell'industria, non trascurando nemmeno quella per l'alimentazione. E dove il capitale straniero è penetrato, si può esser sicuri che gli affari sono migliori.

Nelle Assicurazioni, che potevano essere facilmente alimentate con capitale italiano, si è lasciato campo libero alle Società estere, le quali dispongono di un capitale superiore ai 300 milioni.

Vengono poi le Società per comunicazioni e traffico, con 100 milioni; per costruzioni e decorazioni, con 112 milioni; per l'igiene con 77 milioni e mezzo; per le industrie minerarie, con 50 milioni; per le industrie chimiche e organiche, con 86 milioni; per le industrie meccaniche e metallurgiche, con 12 milioni.

Nelle 49 grandi Società estere operanti in Italia, la Francia ha una assoluta prevalenza di numero e di capitale.

Cominciamo dalle Società di assicurazioni:

La *Phénix* 4 milioni; l' *Urbaine et la Seine*, 12 milioni; *Cassa paterna* (Genova e Parigi) 5 milioni; l' *Union* 10 milioni; l' *Urbaine* 12 milioni; *Comptoir maritime* 3 milioni; *Cassa paterna* (Milano e Parigi) 20 milioni; *Le Monde* 26 milioni; *La Nation* 5 milioni; *La Confiance* 10 milioni; *Le Monde* (a premio fisso) 5 milioni; l' *Orient Assurances* 2 milioni; *La Paternelle* 6 milioni; *Caisse générale des Assurances agricoles et des Assurances contre l'incendie* 12 milioni; *La Nationale* 15 milioni; *La Métropole* 20 milioni.

Con tante Società e con tanti milioni di Società francesi assicuratrici che vennero in Italia a fare una spietata concorrenza alle Società nostre, dovevamo almeno sperare di esserci *assicurati* contro le ingiuste offese.

Passiamo ad un'altra categoria di Società francesi, che lavorano in Italia, a quelle per le industrie chimiche ed organiche. A Bari vi è la *Société nouvelle des huileries et savonneries méridionales*, che ha 3 milioni di capitale e si occupa della estrazione, preparazione e smercio degli oli e dei saponi, e di altre operazioni affini, tutte belle cose che sapremmo fare anche da noi.

Cinque anni or sono fu pure autorizzata ad esercitare liberamente in Italia la *Union des gaz*, che a sede a Parigi ed a Genova, e può disporre di un capitale versato di 25 milioni.

Più di recente ancora, nel novembre del 1886, ebbe l'autorizzazione ad operare nel regno la *Fusion des Gas: Société anonyme d'éclairage et de chauffage*, per l'impianto e l'esercizio delle usine a gaz. Il capitale versato di questa Società ascende a 5 milioni.

Venendo alla categoria V: « Società di comunicazione e traffico, » è di origine francese la Società dei tramways nella provincia di Alessandria, con L. 2,400,000 di capitale.

La *Compagnie générale française des Tramways* lavora in Italia da dodici anni, con un capitale di 10 milioni e 200 mila lire, tutto versato. E potrà pacificamente guadagnare fra noi fino al 1935.

Fu ammessa ad operare in Italia la *Société du chemin de fer funiculaire du Vésuve*, col capitale versato di un milione e per 30 anni. Colla solita larghezza d'animo, si concede la facoltà di esercizio alla *Compagnie des bateaux omnibus de Venise*, nell'aprile del 1881, con 400 mila lire di capitale.

Ebbe l'autorizzazione di operare in Italia anche la *Société foncière Lyonnaise*, per acquisto e locazione di terreni, fabbricazione di case, edifici ecc., con 100 milioni di capitale sottoscritto. Tre anni or sono, nel marzo del 1885, fu autorizzata ad esercitare fra noi, per 50 anni, la *Société française ligurienne*, con 6 milioni di capitale sottoscritto.

E' ammessa ad operare nel regno dall'ottobre del 1879, per 99 anni la *Compagnie générale des eaux pour l'estranger*, che ha un capitale di 40 milioni versato interamente.

Alla Categoria IX: « Società meccaniche e metallurgiche », la pubblicazione del Ministero di Agricoltura e Commercio registra la *Société métallurgique Lyonnaise*, autorizzata con reale decreto del 22 novembre 1883, per 67 anni, e provvista di un capitale sottoscritto di 5 milioni.

A Parigi e a Milano, risiede la *Compagnie anonyme continentale pour la fabrication des compteurs à gaz et autres appareils*, che fu autorizzata nel 1885, per 37 anni, ed ha un capitale versato di lire 1,750,000.

Nella categoria X: Società minerarie e dei minerali non metallici, è iscritta per prima la Società anonima francese delle miniere di Malfidano, in Sardegna, autorizzata fin dal 1869, per 97 anni, con 12 milioni e mezzo di capitale versato. Un'altra Società francese opera dal 1871 per le miniere di piombo argentifero a Gennamari e Ingortosu in Sardegna, con 3 milioni di capitale, e per 50 anni.

Costituita parimenti con capitali francesi è la « Compagnie des Hauts Fourneaux, Forges et Aciéries de la marine et des chemins de fer » con sede a Cagliari.

Ha un capitale di 20 milioni, interamente versato.

Fu fondata da industriali francesi anche la Società franco-italiana degli Zolfi a Pesaro, per la miniera di Serrungarina. Venne autorizzata nel 1885 e dispone del capitale versato di 2 milioni e mezzo.

E, quasi a mostrare come sia antica la liberalità italiana verso il capitale francese, l'ultima Società registrata nel volume del Ministero di Agricoltura e Commercio è quella per le manifatture tessili, fondata in Italia da capitalisti di Francia, 60 anni or sono e che dispone di 2 milioni e mezzo di capitale.

Questa rapida rassegna vorremmo che capitasse sotto gli occhi degli implacabili protezionisti francesi e degli acerrimi persecutori dei lavori italiani in Francia. Essa non dà che una idea limitata della larga ospitalità accordata fra noi alla speculazione francese, e massime a quella cioè che combatte col denaro, che porta via tutto il profitto.

Vi sono poi moltissimi altri modi d'impiego del capitale francese nel Regno che la *Riforma* promette di esporre.

Questa ospitale Italia non è dunque una vicina così molesta e così disprezzabile, se il denaro francese vi accorre in tanta abbondanza per sfruttarla, togliendo pure i profitti al capitale indigeno!

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 18. È stato constatato che il Negus, secondo il preveduto, si trovava da sabato a Gundet; lunedì doveva arrivare ad Adua.

Ras Alula lascia il Negus e ritorna all'Asmara senza i soldati che aveva seco.

Gli abissini ritengono che il Negus siasi pacificato con gli italiani.

Stamane il generale Lanza partì sul *Venezia* per Assab e Aden.

Sabato partirà la *Città di Genova* che porterà i muli.

IN VATICANO

Si dice che il Delegato dello Czar lascierà Roma senza aver nulla concluso, perchè il Papa è impensierito delle proteste contro la minacciata soppressione della lingua polacca nelle chiese; sulla quale soppressione, d'altronde, lo Czar non insiste.

Si dice rinviato a giugno il concistoro per la nomina dei nuovi cardinali.

LA SALUTE DELL' IMPERATORE

Berlino 18 — Il miglioramento dell'Imperatore ha continuato anche iersera quantunque verso il tardi la febbre sia un poco aumentata.

L'Imperatore coricossi presto.

Berlino 18 — L'Imperatore passò una notte discreta quantunque ripetutamente interrotta da tosse. La febbre continua.

Il Kronprinz ha passata la notte a Berlino.

Berlino 18 — Durante la mattinata, lo stato dell'Imperatore fu quasi invariato.

La febbre continua ancora, ma lo stato delle forze è soddisfacente.

Il consulto dei medici è finito verso le undici. Dicesi che i medici non rimasero malcontenti.

Berlino 18 — La *Norddeutsche* aggiunge che il bollettino del *Reichsanzeiger* porta che la notte scorsa il dott. Hovell rimosse la cannula usata sinora. La sostituì con una cannula maggiore senza difficoltà alcuna e senza spargimento di sangue.

Le osservazioni ai polmoni operate dal prof. Leyden dettero un risultato negativo. Oltre i medici curanti assisterono al consulto d'oggi anche Leyden e Bergmann.

Berlino 18 — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino:

« L'Imperatore passò la notte abbastanza tranquilla. La febbre continua, lo stato dell'Imperatore da ieri è invariato. »

Berlino 18 — Mackenzie invia giornalmente un lungo telegramma cifrato al medico personale della Regina Vittoria a Firenze.

Il cuoco e l'infermiere dell'Imperatore sono stati licenziati e sostituiti da inglesi. L'Imperatore siede giornalmente su un seggiolone con predella per allungare le gambe: la guardia d'onore si allinea senza grido d'allarme. I comandi sono dati sottovoce. Anzichè nel cortile le vetture entrano nel parco per non turbare la quiete. L'Imperatore presentossi alle 1 1/2 per la seconda volta nella giornata alla finestra.

Dopo ricevuto i granduchi di Baden si coricò per breve sosta. *(a. s.)*

IL MATRIMONIO del principe di Battemberg

Si afferma con sicurezza, che il principe di Battemberg si prepari a rinunziare pubblicamente a qualsiasi velleità di immischiarsi negli affari di Bulgaria.

Questa sarebbe la condizione messa dallo Czar e da Bismarck, per consentire al matrimonio del Battemberg colla principessa Vittoria.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 18 aprile

Brin presenta varii progetti di legge che sono dichiarati d'urgenza.

Si riprende la discussione del regolamento della Camera e dopo parecchie osservazioni si approvano gli articoli 3 e seguenti fino al 21.

Sonnino propone che anche le modificazioni al regolamento della Camera sia no votate a scrutinio segreto. La Commissione riferirà su questa proposta.

Su proposta di *Camporeale* si deliberava che le modificazioni al Regolamento approvato vadano in vigore il 1° maggio.

Bonghi ritiene necessario che lo svolgimento della sua interpellanza sulla politica africana, passi all'ordine del giorno del 20 corr, venga svolto dopo la presentazione dei documenti sulla spedizione d'Africa, richiesta dal Martini e promessa dal Crispi.

Crispi dice che Martedì presenterà documenti relativi alla spedizione d'Africa e si stabilirà quindi la prossima settimana per lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica d'Africa.

Si annunzia un'interpellanza di Toscanelli su un colloquio politico avuto dal presidente del Consiglio col corrispondente del *Figaro*.

Crispi risponde bruscamente che risponderà fra 6 mesi.

Toscanelli prende atto che il Presidente del Consiglio risponde ai giornalisti esteri mentre rifiuta di rispondere ai deputati italiani *(sensazione)*.

Telegrammi Stefani

Alla Camera austriaca

Vienna 18. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze rispondendo agli oratori dell'opposizione dice che la politica estera attuale è quella continuata da nove anni. Noi ci troviamo bene nella alleanza cui partecipiamo con eguale valore e cogli stessi diritti degli altri alleati.

Il ministro ricorda le dichiarazioni del capo degli Czechi che questi trovano la loro salvezza soltanto nell'Austria.

Dichiara sinceramente che le nazionalità non tedesche trovano solamente in Austria la protezione della loro autonomia, della loro lingua, della loro religione.

Soggiunge: Dobbiamo rimaner fedeli a

questa Austria, tutti, senza distinzione di opinioni politiche. Nessun governo austriaco potrà tollerare una politica radicale in fatto di nazionalità da qualsiasi lato venga.

L'esistenza dell'Austria riposa sulla moderazione, sul muto rispetto delle varie nazionalità.

Stato d'assedio

New York 17. — Si ha dall'Avana: In seguito all'estensione del brigantaggio, lo stato d'assedio fu proclamato nelle provincie di Pinardello Avena, Mataurat e Santaclara.

Santos bandito

Montevideo 18 — Causa il rifiuto della Camera di abrogare la legge con cui si bandisce Sanctos, questi si imbarcò stanotte a Buenos Ayres a bordo del *Matteo Bruzzo* colla destinazione verso l'Europa.

Il ministro dell'Uraguay a Roma si è imbarcato per raggiungere la sua destinazione.

Ellenismo e Bulgaria

Londra 18. — Secondo informazioni dello *Standard* si preparerebbe in Macedonia un colpo di mano in favore dell'Ellenismo.

Telegrafasi da Vienna al *Times*: Secondo un dispaccio da Costantinopoli la Russia riprenderà sotto una forma energica i negoziati per la Bulgaria.

Contro i socialisti tedeschi

Berna 18. — Motteler e Bernistein, redattori del *Sozial demokrat*, Schuetteler e Tauscher, autori di opuscoli ingiuriosi al Governo e alla dinastia tedesca, sono espulsi dalla Svizzera.

Turchia e Grecia

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli: I rapporti fra la Turchia e la Grecia sono tesi in seguito alla destituzione del vescovo greco di Macedonia motivata dai maneggi filoellenici del vescovo contro la propaganda austro slava cattolica. Regna una certa emozione fra i greci di Costantinopoli.

In Francia

Parigi 18. — I gruppi parlamentari sono ancora divisi sull'attitudine da prendersi verso il gabinetto Floquet.

Nessuna interpellanza sembra ancora decisa.

Russia e Francia

Mosca 18. — La *Gazzetta di Mosca* dice che la Russia è interessatissima a che la Francia sia forte ma è indifferente circa la persona che può renderla tale.

Il trattato italo-ispano

Madrid 17. — Si discute alla Camera il trattato ispano-italico.

Campogrande difende il controprogetto e dice che la reciprocità non esiste.

Moret risponde che prima di firmare il trattato ne chiese il parere al ministro delle finanze e al direttore delle dogane. I negoziati furono difficili perchè l'Italia aumentò la tariffa generale.

Esprime la speranza che l'Italia concluderà il trattato con la Francia ed in conseguenza la Spagna ne godrebbe dei vantaggi stante la clausola della nazione più favorita.

Il ministro dimostra che il traffico tra la Spagna e l'Italia è poco importante. La Spagna non deve temere della concorrenza dei prodotti italiani.

Il trattato non ha l'importanza attribuitagli dagli avversari del ministero.

Nostri dispacci particolari

Roma 18 (ore 22 m. 40).

— Oggi il Re Oscar di Svezia e Umberto si scambiarono le visite ufficiali.

La folla fece davanti all'Albergo del Quirinale una dimostrazione al Re Umberto e al Re Oscar, che lo accompagnò fino alla porta.

Domani sera vi sarà pranzo a Corte in onore di Oscar.

— Pissavini mandò alla presidenza del Senato un certificato medico in cui si attesta che egli non può presentarsi all'udienza.

Ciò malgrado, l'Alta Corte si adunerà domani per giudicarlo.

Sono citati 35 testimoni.

— Il direttore dell'Albergo anglo-americano tentò di suicidarsi, segandosi la gola e i polsi con un rasoio. Ignorasi la causa del disperato proposito.

— Un telegramma da Berlino alla *Tribuna* dice che perdura il miglioramento dell'imperatore. L'imperatrice e il Kronprinz si riconciliarono al letto di Federico.

Viene smentito che si tratti di febbre di assorbimento.

I FATTI DEL GIORNO

Il delitto di un ciarlatano. — A Nettuno piccolo paese presso Roma, mostrava una statua di San Domenico protettore degli arrabbiati con due piccoli serpenti, aggiungendo a chiunque se ne facesse mordere, sarebbe stato preservato da malattie contagiose. Un povero contadino si fece mordere e all'indomani fra atroci spasimi moriva. Il ciarlatano è scomparso.

★

Un presidente percosso da un brigante — Il cav. Pasquale di Gennaro, presidente della Corte d'Assise di Campobasso visitava l'altro giorno ufficialmente quelle carceri giudiziare per riferire sull'andamento del Penitenziario, e si fermò particolarmente nella cella del famoso bandito Giordano, rinchiuso in quelle carceri fino dal Luglio dello scorso anno dopo la sua condanna a morte.

All'interrogazione del Presidente, il Giordano lo fissò per un momento senza rispondere, e finalmente gridò: « Ah birbone, sei tu che mi hai condannato! » e afferrata un grossa bottiglia di vetro nero la scagliò con impeto sulla testa del cav. Di Pasquale il quale, ad onta che il cappello avesse alquanto ammortito il colpo violento, cadde a terra tramortito. Le ferite sono gravi e si teme una commozione cerebrale.

Il fiero brigante fu legato colla camicia e messo in cella di rigore.

★

Una donna uccisa da un bambino di cinque anni — Il fatto accadde a Sampierdarena. Un bimbo di cinque anni minacciava per burla con un fucile scarico due sorelline. La domestica prese il fucile di mano al ragazzino e lo ripose in un canto vicino ad un altro carico.

La serva si avviò per uscire e il bimbo corse al canto a riprendere il fucile, ma sbagliò e prese il carico e puntandolo contro la fantesca fece fuoco. La povera donna cadde fulminata.

★

L'incontro fra la Regina Vittoria e l'Imperatore d'Austria - Al governatore d'Innsbruck sarebbero giunte informazione da Vienna da parte del grande maresciallato secondo, le quali l'Imperatore Francesco Giuseppe andrebbe in Tirolo per avere un abboccamento con la regina Vittoria al suo passaggio per il Brennero: la Regina Vittoria istessa fisserebbe il luogo del convegno, o la stazione di Innsrubruck o quella di Franzensfeste.

DA OLTRE PO

Massa Superiore 16|4|88

Ieri sera il nostro Teatro Cotogni era gremito di gente per godere la triplice accademia vocale, istrumentale e drammatica resa attraente pel concorso di tre gentilissime signorine venute espressamente da Bologna. La signorina Maria Passari, vostra concittadina, che solo da un anno ha debuttato, fanatizzò il pubblico colla sua melodica voce. La signorina contessa Eulalia Sturari, dilettante suonatrice di Mandolino elettrizzò il pubblico traendo da questo istrumento effetti straordinari. La signorina Giulietta Chiusoli distinta suonatrice di Piano fu pari alla sua fama. Il coro e la commedia recitata dagli allievi delle scuole piacquero e vennero applauditi.

L'orchestra locale eseguì vari pezzi con precisione mirabile, diretti dal bravo maestro Giuseppe Ferretti. L'accademia era a scopo di beneficenza.

Silvio.

Corte d'Assise

PROCESSO CAVAZZA

Seduta pomeridiana di ieri

La sala è ancora più affollata che alla mattina: sono presenti tutti i signori periti.

Il presidente dà la parola al

Dott. Mazzotti, il quale dichiara di confermare pienamente la perizia in atti. Ripete che egli ed i colleghi non riscontrarono nel cadavere alcun segno che accusasse percosse, traumi, colpi, ecc.; ritennero morto il Taglioni di una malattia ordinaria, di *pneumonite acuta fibrinosa.* Alla base de' polmoni videro due corpuscoli che giudicarono antichi, per sè stessi duri ed adesi tanto che per staccarli dovettero fare un certo sforzo e credettero riscontrarne la causa in una pleurite cronica. Il polmone lo trovarono normale con nessuna lacerazione che indicasse una lesione, però leggermente nerastro. Per tutti i dati presi nella causa esclusero l'influenza morale e pensarono prodotta la pneumonite dalle ragioni comuni: solo ammisero come probabile causa determinante, impellente — il raffreddamento.

I dottori *Medini* e *Brigatti* si associano a quanto disse il loro collega.

In mezzo alla più viva attenzione si alza il prof. *Murri*, il quale dice di dissentire da quanto dichiarò il dott. Mazzotti in un sol punto — sopra l'origine cioè di quei noduletti che, a parer suo, furon prodotti da due cause: *refrigeramento* e *traumatismo*. Era noto anche ad Aristotele, - continua il prof. Murri - che colpi dati ad un animale possono produrre alterazioni interne senza manifestazioni al di fuori. Della pneumonite si riconoscono due cause possibili: il *refrigeramento* ed il *traumatismo*. Perchè il dott. Mazzotti e i suoi colleghi ne ammettono una sola escludendo l'altra? Ma mi si opporrà che qui non si sono riscontrati speciali effetti propri delle pneumoniti traumatiche. Ma analizziamo i fatti. Il dott. Malaisi ha visto il malato due giorni dopo che il fatto era avvenuto, e solo il terzo giorno credette di scoprire una malattia di fegato; ma la pneumonite comune è tal malattia che tutti i diagnostici facilmente la scoprono: potrei invocare la testimonianza del mio infermiere che mai non sbaglia in questo caso. *(Ilarità)*. Che cosa dovrei dire d'un medico? La pneumonite ha per carattere distintivo un prolungatissimo brivido che può perdurare un'ora, poi succede rapidamente un calore estremo che qui non v'è mai stato.

Su questa circostanza sorgono contestazioni e si chiama il

Dott. Malaisi il quale depone che al primo giorno il Taglioni gli accusò un dolore alla regione epatica e notò una febbre leggiera, credette fosse iperemia e prescrisse un empiastro. Il secondo giorno il Sidrac gli disse d'aver avuto molto freddo, e gli trovò una febbre altissima, e intese i fenomeni della pneumonite, il fegato non era gonfio.

Si chiama la *Zambonini* che sostiene che il fegato era enfiatissimo.

Murri chiede l'intensità e la durata del freddo.

Malaisi dice che l'intensità non gli parve molta, così pure la febbre era modica.

Murri. Altro fatto eccezionale nelle pneumoniti, che l'ammalato dimentichi il colpo ricevuto e segni una parte per l'altra. Il dott. Mazzotti dice che quei *noduletti* erano antichi, ma se gli si chiede a che cosa si dovevano, non si avrà alcuna risposta. Si dice: da una pleurite cronica — no; perchè questa non dà mai indolimento ai nodi, ma si diffonde. E il color nero del polmone come si spiega? Carbone non era certo, pigmento neppure. Tutti questi sono fatti i quali coll'ipotesi della pneumonite non vengono spiegati, e se tentassi l'ipotesi del trauma? Mi renderei conto di tutto benissimo — Il primo giorno non fu pneumonite, ma pleurite, una pleurite diaframmatica, che mi spiega anche i noduli, giacchè è avvenuto un fatto emorragico che ha determinato l'irritazione della pleura e quindi quei noduli sono il prodotto dell'emorragia, e se il comm. Baccelli mi dimostrerà che le mie deduzioni non sono giuste, vuol dire che sono divenuto refrattario alla logica e che mi ha colpito una degenerazione cerebrale.

Dott. Mazzotti. Crede opportuno spiegar meglio certe cose dette da lui che non vennero ben intese dal prof. Murri. Non ritenne mai che il Taglioni molti anni prima fosse stato affetto di pleurite, ma di pneumonite lobulare antica. La pleurite era in corrispondenza del lobo inferiore, al diaframma non c'era pleurite, c'erano adesioni antiche, i noduli erano sotto il diaframma.

Murri. Osserva semplicemente come la pneumonite sia una malattia che non passa mai inosservata, la pleurite sì, e se l'ammalato avesse avuto pneumonite sezionando il cadavere se ne sarebbe trovata traccia.

Loreta. Taccio volontieri, in caso si presenti il bisogno dirò la mia opinione.

Tizzoni. Allargherà il concetto del prof. Murri nella parte che si riferisce a la protogenesi ed alle lesioni anatomo-patologiche: anche lui trova le cause della morte del Taglioni nel *raffreddamento* e nel trauma. L'azione traumatica inferta determina nei visceri lesioni infettive che insorgono un certo tempo dopo. Anche nella pneumonite vi sono i parassiti, e per lo studio intorno alla loro vita ci sappiamo dar ragione dell'insorgenza del processo morboso. Qui, dice, era il caso d'una persona che aveva lesioni precedenti, quindi una causa predisponente, inoltre ciascun aggredito si difende, quindi si aveva in lui *l'eretismo nervoso* cioè un restringimento di vasi e un aumento di sangue, un'iperemia. Per il trauma, adunque la vita dei parassiti si sviluppò. Parla di noduli alla base del polmone destro che in base ai referti anatomo-patologici giudica dimostrare l'esistenza di pigmenti. Le macchie brune a la superficie le giudica provenienti dal *ferro*. Conclude che tutte le circostanze di fatto concorrono ad ammettere il fatto emorragico.

Dott. Gatti. Ricerca la causa efficente della pneumonite fibrinosa di cui morì il Taglioni. Divide i traumatismi in *diretti* ed *indiretti*; parla dell'elasticità che possiede il polmone in grado eminente ed anche la cavità in cui è contenuta. Accenna all'opinione di vari illustri stranieri, e tra gli italiani cita il Cantani ed il Tommasi che tutti trovano possibile il trauma tranne che per la regione toracica, appunto per questa sua elasticità. Parla pure dei noduli appoggiandosi al referto dei medici che fecero la sezione. Conclude escludendo cause dirette e indirette, cause morali, il raffreddamento, e sostenendo come causa di morte del Taglioni una pneumonite infettiva prodotta da agenti naturali.

Il P. M. chiede al dott. Gatti varie spiegazioni che gli vengono date.

Loreta. Dichiara di non essersi mai occupato insieme ai colleghi della frequenza delle pneumonite traumatiche, ma solo della possibilità, e risposero *è molto probabile.* Perchè siamo in quel duro caso in cui in omaggio alla verità e alle leggi dell'onestà non potendo dire con coscienza: *esiste certezza*; dobbiamo invece dire: *esiste il dubbio. (Applausi fragorosi — Il Presidente fa un richiamo severo e minaccia di far sgombrare la sala).* Asserisce che l'elasticità del polmone veniva menomata nel caso speciale e sostiene che sarebbero bastate due respirazioni affannose l'una dietro l'altra fatte dal Taglioni sotto l'impressione della paura, anche per spezzare il polmone, appunto perchè elastico. Se poi il soggetto era ammalato prima nel sistema nervoso o anche per l'impressione morale possono essersi convertiti gli umori in secrezioni perchè noi siamo una *confederazione di baccilli (Ilarità).*

Ferraresi. Dice che nella sua lunga esperienza pratica non ha mai visto pneumoniti prodotte da cause traumatiche. Ricorda tra i tanti casi che gli capitarono questi due; l'uno di quell'individuo colpito da arma da fuoco nel fatto della sentinella di qualche anno fa, l'altro avvenuto nel 1848 di un uomo al quale era entrata la daga dalla parte sinistra, aveva at-

traversato il polmone e leso il fegato, il primo guarì, questo secondo dovette soccombere, eppure nè a l' uno nè a l' altro s' era manifestata una pneumonite.

On. Prof. Baccelli (Vivissima attenzione). Rimase perplesso prima d' accettare l' invito del prof. Ceneri sapendo quali dotti campioni dell' Ateneo Bolognese dovesse aver di fronte. Ripete quanto già disse dal suo banco di deputato e come professore di Medicina legale da lui insegnata a l' Università di Roma, come sia un sistema deplorevole quello dei periti d'accusa e dei periti di difesa. Si dovrebbero avere i periti della scienza, ed allora lungi dall' avere il conflitto si avrebbero dotti che studiando severamente pronuncierebbero il loro giudizio serenamente e ad essi attingerebbero e l'accusa e la difesa. È evidente che noi veniamo a moltiplicare il numero degli avvocati; null'altro *(Ilarità).*

Ed invece d'avere la scienza si avrà una ginnastica intellettuale. Egli però farà suo il motto d' Orazio « *serpit humi tutus nimium* ». In questa causa si domanda una prova perchè noi dobbiamo giudicare *iuxcta acta et probata non iuxta acta et presunta ;* e riscontriamo subito un fatto di grave importanza che si dovette cominciare da un uomo ucciso; e c' è moltissima differenza se si tratti *de homine vulnerato aut de homine occiso.* Ma il punto della questione è sapere se la ferita produsse la morte - *utrum necne vulnus fuerit causa.* Ricerca precipua da farsi nella questione *de vitalitate vulnerum* è quella di constatare se la ferita fu letale per fatto suo, in se o per accidente e se abbia trovato nel soggetto condizioni acconcie.

Abbiamo dunque la *letalitas absoluta, accidentalis e individualis.* Nel caso presente la ferita era tale da produrre la morte, era *letalis absolute* ? Tutte le risultanze del processo lo escludono. Forse era letale per l'individuo ? Ma la letalità individuale suppone condizioni preesistenti e di più si deve provare che se non avesse ricevuto quella piccola ferita non sarebbe morto. Ora la questione delle concause o è fatta in astratto o è fatta in concreto — in astratto conduce allo assurdo — in concreto conduce al nulla. Ma devo io partire da avvenimenti *possibili* ? E dove li cerchiamo? — *In mente dei* ? Ho ammirato il mio collega e discepolo Murri quando destreggiandosi pensò che prima ci fosse la pleurite poi la pneumonite e se non avessi saputo che pleurite mai non ci fu, sarei entrato nella sua ipotesi anch' io — *toto corpore et tota anima (Ilarità).*

Si dice che un colpo venne irrogato all' ippocondrio destro con una punta di bastone, or bene tra queste due forze contrarie, il bastone che colpisce e la resistenza dei tessuti, malgrado la suscettibilità delle reti capillari non si riscontra il più piccolo livido, la menoma echimosi. Cominciamo già a passare la linea ordinaria dei fatti.

Il perito medico deve fare un' altra osservazione. Chi ha ricevuto un' offesa non la tace anzi è portato ad esagerarla, ora leggo nel processo che l' ammalato nulla disse. Altro fatto straordinario. Nulla si trova ne' tessuti intercostali, una lesione che non lascia alcuna traccia di se che non apparisce alla minuta ricerca del medico settore che voi mi dite abilissimo, vuol dire che apparterrà a quelle rare che portano un effetto indiretto. Ma usciamo sempre dalle linee normali! — Questa lesione è come l' araba fenice. Il Murri molto abilmente mette la lesione in confronto d' un processo di pleurite, ma si deve invece considerare la pneumonite in relazione al *vulnus.* Lasciamo stare le ipotesi smaglianti. Voi o giudici mancate di tutte le cognizioni necessarie per vagliarle *(ilarità)*, stiamo ai fatti. Qui il *vulnus* sfugge, il discorso della cancrena è *radioso,* quindi vi sfugge, la base dell' accusa. *(Applausi).*

Succede vivace discussione tra il prof. Murri e l' on. Baccelli e alfine i periti fanno inserire a verbale le loro conclusioni.

Il Dott. *Mazzotti* a nome dei colleghi dichiara di confermare le perizie da loro redatte.

Il Prof. *Loreta* fa scrivere: Quando il giudizio è così grave da importare molta responsabilità, qui in Tribunale, che è l' ambiente dei fatti, una perizia di probabilità, come elemento di giudizio la calcolo nulla » (*Impressione profonda*).

Il Prof. *Murri* detta: Conservar qualche dubbio in principio, temendo che non fossi riuscito ad evitare un errore di giudizio, ora poi che tutte le obbiezioni che mi sono sorte mosse non hanno per alcun valore, sempre più mi raffermo nel primo giudizio.

Il Prof. *Tizzoni* dichiara di sottoscrivere pienamente a quanto disse il collega.

Il Prof. *Bacelli* a nome dei medici della difesa formula così le sue conclusioni: In questa fattispecie si tratta della letalità della ferita, ma dopo accurato studio dei caratteri che avrebbe dovuto fornire una ferita letale, riteniamo che questa non possa in alcun modo ritenersi, come escludiamo ogni ragione di letalità individuale, ed in quanto alla letalità accidentale che involge lo studio della concause, dichiariamo che questa ricerca se si fa in astratto porta all' assurdo, se si fa in concreto porta al nulla ed in ogni modo riteniamo che in questa investigazione il primo posto anzi la pietra fondamentale di questo edificio deve ritenersi sempre il trauma, trauma che noi pienamente escludiamo, quindi riteniamo nullo tutto lo studio delle concause.

Ad istanza degli avvocati Ceneri e Turbiglio, l' on. Baccelli aggiunge e fa inserire in verbale che non esclude il trauma come fatto, ma lo esclude assolutamente come causa di quella pneumonite che produsse la morte del Taglioni.

Alle ore 5½ si scioglie la seduta in mezzo a' più vivi commenti.

✱

Seduta antimeridiana d' oggi

Parla per primo l' avv. *Gaspare Bagli* della P. C. Si sente onorato a rappresentare le ragioni della vedova Taglioni e dice che come s' impone riparazione per delitti assai lievi, la si deve anche per il diritto più alto di tutti: quello dell' esistenza. Egli sostiene il debole oppresso dal prepotente; non lotta di classi, non cupidigia della Vedova; si tratta di porre in luce responsabilità penale e civile: dà la ragione delle simpatie create per la causa ch' egli difende. Esamina la vita anteatta di Gaetano Cavazza e dimostra come essa renda possibile che abbia colpito il Sidrac Taglioni. Quindi narra il fatto ne' suoi più minuti particolari. Dice che udì *cose amene* dai medici e asserisce che non sarebbe stato necessario tanto armeggio se il dott. Malaisi avesse tenuto un' altra condotta, e più strana ancora sembra a lui la condotta de' periti settori perchè non fecero trovare i *classici moduli.* Finisce facendo un caldo appello alla giustizia.

Doveva parlare il prof. Ruffoni, ma avendo fatto lezione si sente stanco e si rimette l' udienza alle 12.

CRONACA

Inaugurazione della Esposizione Emiliana — Il Comitato esecutivo ci comunica:

Le Loro Maestà il Re e la Regina, e S. A. R. il principe di Napoli arriveranno a Bologna il giorno 5 del prossimo Maggio sul mezzogiorno.

Nel giorno 6 all'una dopo mezzogiorno avrà luogo la solenne inaugurazione dell' Esposizione.

— Si rende noto che l'ingresso ai giardini Margherita e a S. Michele in Bosco per gli espositori è limitato dalle ore 8 ant. alle 4 pom. e che per entrare occorre aver seco la lettera d'ammissione.

Sessione di primavera. — Raccomandiamo all' on. Giunta di inserire nell' ordine del giorno della Sessione che va ad essere inaugurata il 25 corrente mese due oggetti importantissimi. Vogliamo dire il completamento della Commissione sulla Biblioteca, e la quistione della sovvenzione al teatro, in base alle riserve espresse in proposito dal ceto dei palchisti e alle più ovvie norme di ordinata amministrazione.

Edilizia — Nella Piazza Savonarola si sta erigendo il ponte per il ristauro che abbiamo raccomandato dell' ala del palazzo Comunale. Benissimo e un grazie all'assessore conte Giglioli.

Quando s' aspetta ? — O a noi è sfuggita la pubblicazione, o ancora non furono pubblicate le obbligatorie disposizioni sulla ordinaria vaccinazione e rivaccinazione di primavera. In tal caso, a quando ?

Società di Belle Arti — Il Ministero di Pubblica Istruzione accogliendo favorevolmente le pratiche fatte dall' on. presidente Adolfo Cavalieri, ha accordato due Medaglie d' oro e quattro d' argento per la prossima esposizione. Dicemmo già che anche il ministro Grimaldi assegnava da parte sua sei medaglie d' argento.

La presidenza avverte gli artisti di sollecitare l' invio delle schede di dichiarazione dei lavori che intendono esporre.

Il banchetto offerto jersera dai nostri medici ai colleghi di Bologna fu improntato alla più schietta cordialità.

Allo *champagne* il dott. Turri brindò alla fratellanza dei medici.

L'on. Baccelli si dichiarò felicissimo delle accoglienze fattegli dai Ferraresi.

Il prof. Murri con uno splendido discorso s'augurò la guerra ma nel campo scientifico. Il prof. Tizzoni brindò in nome della Facoltà medica di Bologna.

Sulla fine del banchetto vi intervenne il prof. Grillenzoni che rivolse cortesi parole agli ospiti. Baccelli sorse e in lui salutò il nestore dei medici ferraresi.

In questura — Ieri fu arrestato F. F. di Ferrara siccome colpito da mandato di cattura dell' Autorità Giudiziaria dovendo espiare tre mesi di carcere cui fu condannato per ferimento.

In territorio di Copparo fu arrestato V. G. per contravvenzione alla sorveglianza e in Mesola venne pure arrestato G. P. per renitenza alla leva.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera replica della brillantissima commedia in 3 atti *Il Carnevale di Torino.* Quindi le scene popolari in un atto del Ferrari *La medicina d'una ragazza ammalata.*

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 18 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 758,7
e al mare « 760,7
Temperatura minima 10° 8 ore 5 ant.
« massima 24° 7 « 3 pom.
« media 17° 2
Umidità relativa media 53.
Nebulosità media 0/10 quasi sereno: un temporale nel pomeriggio con lampi, tuoni e pioggia dalle 7 pom. alle 8 ½ pom.
Vento S,SE;NE deboli.

Giorno 19 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 757,6.
« termometro 15° 4.
« aspetto dell'atmosfera: quasi sereno:
« vento SW debole.
Temperatura minima 11° 6 ore 7 ant.

Era scritto e si compiè il fato; ma ahi! una tale inaspettata dipartita è troppo amara; ci ha spezzato il cuore, ci ha tolto un anello alla catena della nostra vita e le lagrime non si tergeranno mai più sul nostro ciglio.

Emma Levi-Tedeschi

l' amata cugina, la sorella del cuore non è più! Barbaro pensiero! che ritorni insistente a ripetercene la realtà, se l' illusione d' un momento ci fa increduli. E increduli sì... Chi? perchè ce l' hanno rapita? Poverina voleva aggiungere un essere all' umanità, e natura ingrata le si oppose togliendo a noi, che l' adoravamo, e bambino e madre; lasciando nello squallore della solitudine e del pianto senza fine, marito e fratello desolatissimi. Adorna di saviezza, di virtù, e di sapere, o buona Emma t' aspettavano forse le gioie celesti, perchè tu provassi in soli 26 anni tutte le amarezze e le scabrosità d' una lunga vita. Avevi tranguggiato sino al fondo l' amara coppa ed ora che t' era dato godere, t'involasti alla terra. Ma non erano per te i beni terrestri; t' aspetta fra gli angeli la tua creaturina, cui luce di sole non ha immacolato; t' aspettano in paradiso i tuoi genitori, che tolti a te prematuramente ti desiderano, ti bramano. Va, anima eletta, riposa in pace, sii felice, che noi non ci rassegneremo, finchè non t' avremo raggiunto; se pure il risuono della tua voce, l' orme de' tuoi passi, i molteplici segni delle tue opere e di tutto ciò che parla di te, avranno potenza di farti viva per noi e di lenire il nostro dolore. Va, sii felice prega per noi, siccome noi pregheremo per te proclamando sempre alto il tuo nome onorato, ponendolo ai superstiti come esempio di domestiche virtù.

Elisa. Alberto, Adolfo, Arturo

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

RINGRAZIAMENTO

Antonio Contavalli rivenditore di giornali esprime tutta la sua riconoscenza agli esimi signori medici Gaetano Poli e Cesare Minerbi per le assidue cure ed assistenze ad esso prodigate nella sua degenza all'ospedale e per averlo inoltre quest'ultimo felicemente operato e guarito anche in breve termine da grave pleurite.

La lode che io facessi ad essi dovrebbero farla tutti gli ammalati che hanno sempre uguale trattamento ed estenderla anche agli altri sanitari.

A me basta attestare loro la mia profonda gratitudine.